



Ultras (2020)

Il mondo degli Ultras raccontato dall'interno, senza filtri e senza far sconti a nessuno.

Un film di Francesco Lettieri con Aniello Arena, Ciro Nacca, Simone Borrelli, Daniele Vicorito, Salvatore Pelliccia. Genere Drammatico durata 108 minuti. Produzione Italia 2020.

La storia di un'amicizia, di una fede e di un amore scanditi dalle ultime settimane di un campionato di calcio. E dell'inevitabile incontro con il proprio destino.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Sandro è il leader degli Apache, il gruppo di ultras del Napoli, anche se a causa del daspo (il divieto di accedere alle manifestazioni sportive) non è più in prima linea. Il suo ascendente è ancora forte sul gruppo, pur se sta emergendo una generazione pronta a sostituire gli ormai vecchi leader. Tra i più giovani c'è Angelo, che vede in Sandro una figura paterna e vive con lo spettro del fratello Sasà, morto anni prima in alcuni tafferugli contro i tifosi romani. Sandro però conosce Terry e inizia a innamorarsi di lei, prestando sempre meno attenzione agli Apache, che precipitano in un pericoloso caos.

Storia di tifoseria vista dall'interno, senza sconti tanto per i tifosi quanto per la quasi assente polizia, 'Ultras' è un'opera prima ben strutturata e condotta ma derivativa nello stile.

L'esordio nel lungometraggio di Francesco Lettieri si muove infatti un territorio a metà tra Garrone e Sollima. Il regista arriva dalla scena del videoclip e ha avuto grande successo con la pentologia "Capri rendez-vous" su canzoni di Liberato, dove omaggiava stili di diversi periodi cinematografici. Appare per certi versi naturale, ma pure deludente, che anche in questo suo primo film scelga di seguire un modello cinematografico già canonizzato. 'Ultras' che pure non tocca il tema della malavita, si inserisce in un filone che va da "Gomorra" e "Reality" fino a "Gomorra - La serie" e "La paranza dei bambini", con in più nel finale una situazione da "A.C.A.B. - All Cops Are Bastards".

In particolare l'inizio è un omaggio piuttosto esplicito a Garrone, con piano sequenza a seguire di Aniello Arena che arriva a un matrimonio, giusto in tempo per cantare ai novelli sposi un coro da stadio. L'attore, già protagonista di "Reality", qui ha messo su una imponente muscolatura, sfoggia numerosi e vistosi tatuaggi e passa da momenti compassati e quasi timidi a esplosioni di rabbia e carisma da invasato. È protagonista almeno quanto lui il giovane Angelo, che insieme ai suoi amici cerca di essere sul preso dagli ultras, in un percorso di iniziazione di gruppo antagonista alla legge non diverso da quello della "Paranza dei bambini" e del resto le luci notturne sono le stesse.

Per fortuna c'è anche virtuosismo nella regia di Lettieri, che non si limita a evocare il modello ma cerca di declinarlo con stile e ci riesce qua e là piuttosto bene. Nel cast troviamo anche Antonia Truppo, già premiata per "Lo chiamavano Jeeg Robot" e "Indivisibili", che interpreta Terry, mentre aveva avuto finora solo parti molto piccole Ciro Nacca, qui nei panni di Angelo. Lettieri continua inoltre il suo sodalizio artistico con il misterioso musicista Liberato, che ha firmato le musiche della colonna sonora garantendo che il film diventerà un cult tra i suoi fan, oltre che tra i tifosi del Napoli e probabilmente tra gli ultras di tutta Italia.

Il tema dello scontro generazionale, del furore dei giovani contro una relativa saggezza raggiunta dai vecchi, con in più la confusione dei giovanissimi che agiscono d'impulso dominati dalle passioni, sembra essere inevitabile nell'attuale filone partenopeo del cinema italiano.

'Ultras' non fa eccezione, ma l'attenzione antropologica con cui la vicenda è calata nel mondo della tifoseria, con i suoi riti, le sue facce e il suo rapporto con la legge, conferisce al film la sua principale ragion d'essere. Il finale poi può sembrare esagerato, ma basta ricordare il caso di Gabriele Sandri del

2007 per rendersi conto che non è affatto fuori dalla realtà. Infine la chiusura circolare del film e il suo sguardo lirico verso il mare, che prende implicitamente una posizione di distacco dall'umana follia, sono una conclusione efficace.